

C'è Dio contro Obama? O solo lo Stato di Israele?

di Luigi Scialanca



Bruciare le bandiere è brutto. Ma questa bandiera della teocrazia israeliana sta bruciando per uno spiacevole quanto involontario incidente: qualcuno l'ha avvicinata al fosforo con cui l'esercito israeliano ha bombardato Bambini, Donne e Uomini di Gaza...

La notte fra il 30 e il 31 maggio lo Stato israeliano ha dimostrato ancora una volta che uno Stato teocratico — uno Stato, cioè, che delira di basarsi su quel ch'è *superiore* all'Umano — non può non essere uno Stato *contro* l'Umano. E come tale, per quanto abilmente si *finja* democratico, non può evitare la *violenza* contro l'Umano. E non può non tradire, perpetrandola, il proprio criminale fanatismo.

Ma lo Stato israeliano è davvero teocratico? La risposta è sì: lo è perché (o, per essere generosi, *dacché*) il principio fondamentale di ogni sua valutazione¹, decisione e azione è la volontà di impedire che i cittadini israeliani non di religione ebraica diventino la maggioranza del suo elettorato.

Se le cose stanno così — e le cose, ormai è tragicamente certo, *stanno* così — fin dove potrà spingersi, lo Stato israeliano, pur di evitare che l'incremento demografico palestinese pacificamente lo estingua in quanto Stato confessionale ebraico?

L'impiego del fosforo contro la popolazione civile di Gaza e l'atto di pirateria della notte fra il 30 e il 31 maggio fanno temere, purtroppo, che la Teocrazia israeliana abbia messo in conto di poter spingersi fino e oltre ogni immaginabile estremo. E ciò non deve stupire: chi agisce per volontà di Dio, infatti, non può imporsi né addirittura intravedere alcun limite alle proprie azioni, poiché sarebbe come voler limitare Dio. Né può attribuire alcun valore ai Diritti Umani, quando si tratta di salvaguardare quelli divini, poiché sarebbe come mettere gli Uomini al di sopra del loro Creatore.

Lo Stato israeliano, dunque, finché non troverà l'amore, l'intelligenza e il coraggio di rinunciare a essere uno Stato teocratico, è condannato a divenire sempre meno democratico, sempre più nemico dell'Umanità e sempre più pazzo e violento contro di essa. Questa e non altra è la risposta all'accurata domanda dello scrittore israeliano David Grossman: "In qualche modo tutte queste stoltezze, compresa l'operazione assurda e letale di ieri notte, sembrano far parte di un processo di corruzione che si fa sempre più diffuso in Israele. Si ha la sensazione che le strutture governative siano unte, guaste. Che forse, a causa dell'ansia provocata dalle loro azioni, dai loro errori negli ultimi decenni, dalla disperazione di sciogliere un nodo sempre più intricato, queste strutture divengano sempre più fossilizzate, sempre più refrattarie

¹ Vedi, in proposito, il mio scritto "*È ancora democratico il Paese ove sono eleggibili solo religiosi osservanti?*" in http://www.scuolanticoli.com/pagediario_34.htm#mercoledì_7_gennaio

alle sfide di una realtà complessa e delicata, che perdano la freschezza, l'originalità e la creatività che un tempo le caratterizzavano, che caratterizzavano tutto Israele".² *Unto, guasto...* Non sono gli aggettivi che da sempre vengono spontaneamente alla mente accanto all'aggettivo *pretesco*?

Come il protagonista de *La Morte corre sul Fiume* — unico, stupendo film diretto da Charles Laughton nel 1955 — la Teocrazia israeliana ha sulle nocche della mano destra la parola *hate*, odio, su quelle della sinistra la parola *love*, amore, ed è informata direttamente da Dio su chi meriti l'uno — la morte — e chi l'altro — la schiavitù. Lo sterminato campo di concentramento di Gaza — un milione e mezzo di Uomini, di Donne e di Bambini in prigionia per aver democraticamente votato per Hamas anziché per l'Olp — è attualmente nella stretta soffocante della mano destra della Teocrazia israeliana. Una stretta che i pacifisti che cercavano di raggiungere Gaza speravano di disserrare. Ma può un Dio tollerare che i suoi nemici lo rendano un po' meno Dio, un poco più umano? La Teocrazia israeliana ha stretto il pugno dell'odio e ha strangolato nove persone. Lo tenga bene a mente chi ancora s'illude d'aver a che fare, in Israele, con una democrazia "occidentale": non è così, e prima capiremo che quello Stato non è sostanzialmente diverso da regimi come quello iraniano, tanto meglio sarà per tutti e per la Pace nel Mondo.

Il governo degli Stati Uniti, dunque — l'*attuale* governo — come può non rendersi conto che il delirio di onnipotenza della Teocrazia israeliana è arrivato al punto di tentare di metterlo in ginocchio? Come può non vedere che la strage sul traghetto Mavi Marmara è, sì, un attacco alla Turchia — nelle stesse ore, guarda caso, in cui i Curdi del PKK uccidevano sei militari turchi a Iskenderun con missili di cui non si sa chi li abbia provvisti — ma attraverso la Turchia colpisce almeno altrettanto gli Stati Uniti, che della Turchia, in quella parte del pianeta, non possono fare a meno?

Non è bastato alla Teocrazia israeliana lo schiaffo dei "nuovi insediamenti di coloni autorizzati proprio nel bel mezzo di una visita del vicepresidente Usa Joe Biden in Israele";³ ci volevano i morti, ci voleva una strage di civili inermi in acque internazionali, sulla nave civile di uno dei principali alleati degli Stati Uniti, per darle la sicurezza di aver fatto capire a Barack Obama che la mano destra della Teocrazia israeliana è pronta a stringersi su di lui; e poi, per soprammercato, anche lo sfacciato annullamento del viaggio di Netanyahu a Washington: l'aggressore che fa l'offeso con l'agredito, secondo la ben nota tecnica inaugurata dal lupo contro l'agnello nella favola di Esopo... Ci voleva tutto questo, nel delirante immaginario teocratico, perché in quella che esso vede come la "testa dura" del primo presidente nero della storia americana penetri e si radichi il terrore del Dio per il quale l'agnello sacrificale era soprattutto lui, Obama, la notte fra il 30 e il 31 maggio sul traghetto Mavi Marmara.

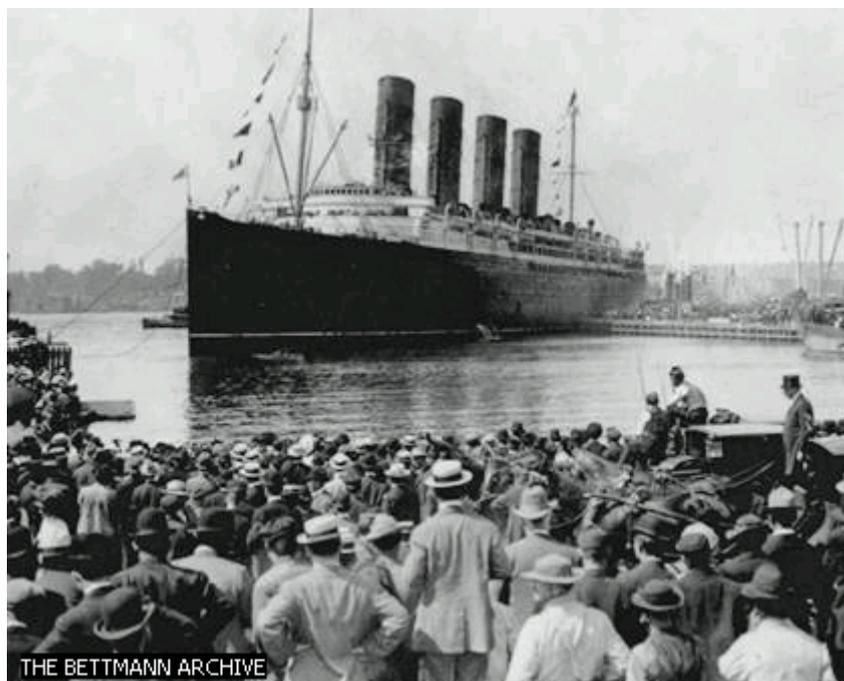
Scrivono Gad Lerner su *La Repubblica* del 1° giugno: "Impossibile sfuggire alla suggestione che in una tiepida notte d'inizio estate le acque del Mediterraneo abbiano vissuto un Exodus all'incontrario". Ma si sbaglia: il Mavi Marmara è piuttosto un nuovo Lusitania, e non all'incontrario. Dal quale si tratta ora di vedere se Obama si lascerà spaventare — e vorrebbe dire, ahinoi, che anche lui teme troppo il divino per voler saperne dell'Umano — o se invece saprà rispondere come merita a chi vuol fargliene un sanguinoso

² *La Repubblica*, martedì 1° giugno 2010.

³ Federico Rampini, *La Repubblica*, martedì 1° giugno 2010.

spauracchio. Poiché molti Paesi, ivi compreso il nostro, sono in attesa e in ansia di sapere se negli Stati Uniti ci sia finalmente un vero difensore dell'Umanità o solo l'ennesimo "esportatore di democrazia" (dove più gli fa comodo) più o meno ben camuffato.

(P.s.: Sì, lo sappiamo: c'è chi parla della strage del traghetto Mavi Marmara come di un "gesto sconsiderato e stupido". Sono i più astuti avvocati della Teocrazia isrealiana. Non c'è alcuna stupidità. C'è la follia lucida di un *serial killer* e la sua mostruosa abilità nel farsi stimare e benvolere dagli stupidi veri).



In questa foto d'epoca, la nave britannica Lusitania lascia il porto di New York per compiere il suo ultimo viaggio (1915): al largo della costa irlandese la nave fu attaccata da un sottomarino tedesco e in 20 minuti affondò. L'affondamento costò la vita a 1198 persone, tra cui molti cittadini statunitensi. I Tedeschi dichiararono che la nave stava trasportando armi, ma la Gran Bretagna e gli Stati Uniti respinsero l'accusa. Questo episodio costituì uno dei fattori che determinarono la partecipazione degli Stati Uniti alla Prima guerra mondiale. (Dall'Enciclopedia Microsoft Encarta 2001).